



Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da

Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da

Alessandro Grilli, Fabio Stok

Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da
Alessandro Grilli e Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzi - *Università di Verona*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Filippomaria Pontani - *Università Ca' Foscari di Venezia*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

Il 'Quarto incluso'

*Studi sul quarto dramma
nel teatro greco di età classica*

Atti del convegno internazionale, Pisa 9-10 dicembre 2021

a cura di Laura Carrara

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il finanziamento
del Programma per Giovani Ricercatori "Rita Levi Montalcini" (Bando 2017)*

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676462-1

ISSN 2279-8455

*Viele versuchten umsonst das Freudigste freudig zu sagen,
Hier spricht endlich es mir, hier in der Trauer sich aus.*

F. Hölderlin, *Sophokles*

Introduzione

Laura Carrara

Tra le più salde certezze nello studio del dramma attico e delle letterature classiche in generale sono da annoverarsi, per dirla con David Sansone:

the twin convictions, that a satyr-play was an essential feature of a dramatic tetralogy and that the satyr-play was the concluding element of the tetralogy¹.

Nell'articolo recente contenente questa affermazione e, soprattutto, in un altro dello stesso anno² Sansone ha messo in discussione la seconda di queste convinzioni, la posizione sempre finale del dramma satiresco nella tetralogia³ drammatica (senza che, per inciso, né la sua rilettura 'revisionista' delle evidenze né la sua originale proposta di aprire al dramma satiresco anche le altre posizioni, mediane e incipitaria, della tetralogia abbiano incontrato il favore della critica⁴).

Qualche riserva era di tanto in tanto già emersa anche sulla prima delle due convinzioni gemelle sansoniane, l'essenzialità del dramma satiresco alla tetralogia, ciò soprattutto alla luce dal 'caso strano' e ben noto della tetralogia euripidea del 438 a.C., ove in ultima posizione figurava la non satiresca – e conservata – *Alcesti* (dopo i drammi *Le Cretesi*, *Telefo* e *Alcmeone a Psocide*, tutti, invece, oggi perduti e più o meno abbondantemente frammentari⁵). Così Luigi Enrico Rossi, con il consueto acume, coglieva il nocciolo della questione in un articolo ormai di qualche decennio fa, ma ancora fondamentale per lo studio del dramma satiresco:

¹ SANSONE 2015a, 4.

² SANSONE 2015b.

³ Con 'tetralogia' si intende qui ogni gruppo di quattro drammi co-agonali, indipendentemente dall'esistenza di un legame mitico-contenutistico tra di loro: dunque equivalente a 'tetradè' o 'quaterna'. Le incertezze semantiche legate al termine greco τετραλογία, raro e recenziore, non possono essere affrontate in questa Introduzione ma saranno riprese in sede monografica (su cui vd. *infra*).

⁴ Se ne veda l'articolata confutazione in DI MARCO 2016 e anche il contributo di P.B. Cipolla in questo volume.

⁵ La tanto celebre quanto discussa fonte dell'informazione è la seconda *hypothesis* manoscritta all'opera, nella sezione con (maggior) certezza attribuita ad Aristofane di Bisanzio, *hyp.* 2 Eur. *Alc.* p. 34,17-18 Diggle (*TrGF* DID C 11) δεύτερος Εὐριπίδης Κρήσσαις, Ἀλκμέωνι τῷ διὰ Ψωφίδος, Τηλέφῳ, Ἀλκήστιδι. Riprende il tema dell'*Alcesti* in questo volume E. Matelli.

Si sono anche avanzate ipotesi, che restano però finora assai fragili, sul fatto che altri drammi fossero della stessa natura dell'*Alceste* (...). Se queste ipotesi risultassero fondate, dovremmo pensare che l'uso di sostituire una tragedia al dramma satiresco era invalso addirittura fin dal tempo di Eschilo (...). Penseremo allora che la tetralogia di tipo classico, come forma costante degli agoni, sia nata e morta con Eschilo? È necessario qui lasciar da parte il problema (...), considerando l'*Alceste* un *unicum* e limitando così tale consuetudine al solo Euripide.

Il problema è delicato, investendo anche la determinazione del carattere satiresco di frammenti, e andrebbe ripreso *ex novo*⁶.

La doppia presa di posizione infine abbracciata anche da Rossi, pur con evidente ritrosia – cioè che la tetralogia dionisiaca consistesse per norma, almeno nella piena età classica, di tre tragedie e un dramma satiresco, e che l'*Alceste* sia, dato questo sfondo normativo, la classica 'eccezione che conferma la regola' –, domina da sempre nella teoria e nella pratica delle discipline classiche e non solo (si pensi al campo di ricerca dei *reception studies*, sempre fiorente per il teatro antico) ed è discesa *tel quel* nella didattica e manualistica universitaria e liceale.

Il presente volume di Atti – come già il convegno da cui esso origina (Università di Pisa, 9-10 dicembre 2021) e più in generale il progetto di ricerca "Rita Levi Montalcini" che di ambedue è il quadro disciplinare e istituzionale – intende invece accogliere lo spunto di Rossi a riprendere il problema *ex novo*, andando invero anche oltre l'invito dell'insigne studioso. Quel che si offre nelle pagine seguenti è, infatti, non soltanto – anzi, non tanto – una campagna di (ri-)definizione della natura, tragica o satiresca, dei molti titoli e frammenti del dramma attico ancora *incerti generis* (un'impresa, questa, che resta ancora da condurre in grande stile)⁷; quanto, con un cambio di visuale che si può dire metonimico, 'dal contenuto al contenitore', una nuova e globale riconsiderazione del formato tetralogico nel suo complesso, e in particolare del suo quarto *slot*. Questa riconsiderazione vuole essere finalmente libera dalle convinzioni inveterate che Sansone ha revocato in dubbio con, si crede, pieno merito metodologico (anche se non con successo di critica e, in fondo, neppure ragione nei fatti).

I saggi qui riuniti puntano l'attenzione sull'ultima posizione nella struttura canonica – o almeno ritenuta tale – di rappresentazione dei drammi a concorso nelle Grandi Dionisie ateniesi in età classica: la tetralogia. I loro

⁶ ROSSI 1972, 292 con n. 119 (= ROSSI 2020,2, 526-527 n. 119); a questo lavoro di Rossi il titolo del convegno da cui i presenti Atti scaturiscono voleva essere umile e consapevole omaggio.

⁷ Per riflessioni e risultati in merito si vedano comunque i contributi raccolti nella sezione di *Case studies* di F. Stama (Eschilo 'odissiac'), E. Cerbo (*Inaco*), F. Lupi (drammi 'cicicli') e L. Ozbek (*Niobe*). Il *desideratum* risale almeno a SUTTON 1974, 108.

approcci e contenuti sono variegati, ma comune è l'intento sperimentale di illuminare questa posizione quale 'entità' a sé stante, non ancillare rispetto alle tre precedenti (e tradizionalmente sovrastanti) e/o al formato tutto. In questa prospettiva, gli interrogativi formulati, e auspicabilmente almeno in parte soddisfatti, hanno riguardato essenza, morfologia, funzione (cioè le tre dimensioni-base dei fenomeni nella più classica tradizione aristotelica⁸) nonché fortuna critico-letteraria della 'casella' finale della tetralogia. Tra le altre cose, si è provato a stabilire se:

- sul piano dell'essenza, la quarta posizione sia una componente 'ontologicamente' necessaria al formato teatrale dionisiaco oppure se la tetralogia si sia arrogata il titolo di schema portante, codice artistico-estetico e orizzonte d'attesa di pubblico e critica unico valido per un secolo e mezzo di pratica teatrale (dalla fine del VI sec. a oltre la metà del IV sec. a.C.)⁹ in maniera se non impropria almeno esagerata, ciò a discapito di altre modalità di messa in scena pure attestate nelle fonti sia epigrafiche sia letterarie (trilogie e dilogie di drammi, persino drammi singoli);
- dal punto di vista morfologico, si possa dare libero corso al dubbio che, se e quando un quarto dramma effettivamente ci fu, questo poteva assumere anche una veste diversa da quella satiresca, e ciò non in via unica o comunque eccezionale (così si guarda nel paradigma consueto al già citato caso dell'*Alceste*) ma come risultato di una libera scelta potenzialmente operabile da tutti i poeti partecipanti al concorso teatrale (dunque non solo dal sempre innovatore Euripide: questa la posizione su cui si attestava anche Rossi), soltanto meno frequente dell'altra;
- a livello di funzione, la *vexata quaestio* della funzione del dramma satiresco a teatro e nella società ateniese inquadri il tema in termini interamente adeguati (al di là delle varie risposte elaborate nei secoli dalla critica: dramma satiresco come puro divertimento, come omaggio rituale a Dioniso oppure come strumento di conferma identitaria del pubblico maschile a teatro, per citarne solo alcune¹⁰) o non sia invece più produttivo indirizzare la ricerca anche sulla funzione del quarto *slot* preso di per sé, prima ed indipendentemente dalle sue realizzazioni concrete;
- per la fortuna critico-letteraria, siano finalmente individuabili le tracce lasciate dai – e le ricezioni toccate in sorte ai – 'quarti drammi' prodotti

⁸ Per un approccio 'aristotelico' al cinema cfr. XENIDIS 2013.

⁹ Sulla forma tetralogica sviluppano nuove riflessioni i contributi di E. Matelli, P.B. Cipolla e R. Palmisciano.

¹⁰ La bibliografia in merito è vasta e in continua espansione, vd. e.g. GRIFFITH 2002; LÄMMLÉ 2013, 93-98 (rassegna ragionata, con la bibliografia corrispondente); DI MARCO 2017.

dal teatro attico, satireschi o meno, nella critica filologica, filosofica e altra coeva o posteriore, così come nelle letterature successive antiche (latina e bizantina) e moderne. Il *Nachleben* del dramma satiresco e, a maggior ragione, quello del quarto dramma sono ancora da scrivere¹¹, rimasto finora globalmente all'ombra del successo delle 'sorelle maggiori', le tragedie 'tragicissime' à la *Edipo Re*.

La concentrazione sull'ultimo tassello della διδασκαλία dionisiaca conduce ad un apprezzamento più completo e ricco di sfumature di quella che D.F. Sutton ha felicemente chiamato «the theatrical psychology of the tetralogy»¹², rivelando quanto ampia fosse la gamma di possibili contrappesi emotivi alla *phrikē* tragica aristotelica¹³ oltre al sollievo buffonesco tradizionalmente attribuito al dramma satiresco. In prospettiva ancor più ampia, l'impostazione qui adottata genera una maggiore e più adeguata sensibilità per la varietà degli spettacoli drammatico-mimetici della Grecia antica, inclusi quelli presentati nel *sancta sanctorum* del teatro greco, l'agone delle Grandi Dionisie: non soltanto tragedie con καταστροφή (rivolgimento della vicenda in meglio o, più spesso, in peggio), drammi satireschi e commedie¹⁴, ma anche antesignani dell'opera buffa, *rêveries* pastorali o bucoliche, (auto-)riprese meta-letterarie, forse anche *Fest-* e *Huldigungsspiele* e così via¹⁵. Che la tragedia greca potesse ospitare «a wide range of mood»¹⁶ viene giustamente ribadito e riconosciuto da tempo; tuttavia, altro concreto lavoro di scavo è possibile e necessario per giungere ad una migliore comprensione delle tante e diverse tipologie di δράμα cui l'arconte eponimo era disposto a “dare il coro” (e – un punto almeno altrettanto rilevante – il pubblico ad assistere con interesse e piacere) oltre ad un *Edipo Re* o una *Medea*. Il presente volume intende portare un contributo in questa direzione, inserendosi con il suo *focus* sul ‘quarto dramma’ nel vivace filone di studi sulla letteratura antica, drammatica e non, che guarda

¹¹ Su questo tema vd. i due contributi nella sezione finale del volume, di G. Pace (Bisanzio) e M. Napolitano (*Satyrspiel* in Germania).

¹² SUTTON 1971, 69.

¹³ CAIRNS 2015.

¹⁴ Sul rapporto tra dramma satiresco e commedia – e satiri nella commedia – si concentra il contributo di F.P. Bianchi.

¹⁵ Per fare un esempio, REINFELDER 2017, 42-45 ha argomentato per una classificazione né tragica né satiresca del cosiddetto ‘Dike-play’ di Eschilo (fr. 281a-281b R. *inc. fab.*), definito piuttosto «mixed drama»: l'approccio qui adottato crea interesse e posto – il quarto di tetralogia – anche per un tale prodotto all'interno dell'agone dionisiaco e non obbliga ad esiliare, come pure è stato fatto, il dramma di Dike in Sicilia, come se fosse una curiosità aberrante e improponibile ad Atene.

¹⁶ Per adattare una formula di DALE 1954, xxi applicata all'*Alceste*; vd. anche l'ormai classico studio di SEIDENSTICKER 1982. Sulla polimorfia della τραγωδία greca come termine e come fatto, da non porre in equivalenza automatica con la nostra ‘tragedia’, si sofferma il contributo di R. Palmisciano.

beyond the canon verso un più pieno apprezzamento dei prodotti letterari e dei fenomeni storico-culturali del passato¹⁷, nonché dei meccanismi della loro ricezione e tradizione nei secoli.

Quando, nel 1991, il filosofo marburghese Reinhard Brandt teorizza l'esistenza dello schema 1,2,3/4 quale principio ordinatore e criterio estetico del pensiero occidentale fino alle soglie dell'età contemporanea, non aveva incluso la tetralogia del teatro attico nell'imponente raccolta di casi presentata a dimostrazione della propria tesi (vi figurano, invece, per limitarsi a qualche esempio, i Tre moschettieri con D'Artagnan – l'eponimo del libro di Brandt – quale membro aggiuntivo e peculiare del quartetto; la SS. Trinità e la sua quarta ipostasi, sia questa Maria o Lucifero; le tre facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Teologia dell'Università medievale e moderna, con la facoltà di Filosofia o delle Arti come quarta istituzione, preliminare irrinunciabile per l'ammissione a una delle altre ma di inferiore dignità¹⁸). L'applicazione del paradigma disposizionale, e forse prima ancora mentale, riscoperto da Brandt alla sequenza costitutiva – o reputata tale – della tetralogia dionisiaca di età classica è merito di Rebecca Lämmle: partendo dal caso del *Proteo* eschileo quale «heitere[s] Gegenstück» delle tre tragedie dell'*Oresteia*, la studiosa ha visto nel *satyron* conclusivo di tetralogia uno strumento di riflessione e pure di coesione e *contrario* per le tre tragedie precedenti (inoltre, Lämmle ha suggerito che sia l'organizzazione del personale scenico in tre attori parlanti affiancati da un coro sia lo svolgimento dell'agone dionisiaco stesso, con tre giornate tragiche seguite da una comica, rispondono allo stesso principio individuato da Brandt: le due ipotesi, certo suggestive, attendono ulteriori sviluppi)¹⁹. Nella prospettiva qui adottata, il *quartum* di tetralogia diviene un ente più flessibile e sperimentale: liberato dalla costrizione satiresca e dunque dal *quid* peculiare e obbligatorio di quel genere, il coro di satiri con Sileno²⁰, esso si propone per un ri-apprezzamento in termini di analogia generica e differenza specifica rispetto agli occupanti delle tre posizioni precedenti²¹. A questo compito

¹⁷ Per il teatro classico, un'utile opera di sistematica riconsiderazione di figure e opere altre dalla triade Eschilo-Sofocle-Euripide e dalle loro tragedie selezionate e superstiti hanno svolto ultimamente WRIGHT 2016; WRIGHT 2019; CROPP 2019; CROPP 2021. Sul fenomeno della letteratura non canonizzata, e dunque 'sommersa', nella cultura greca, una categoria cui si possono in parte avvicinare anche il dramma satiresco e le altre *facies* del 'quarto dramma', vd. COLESANTI - GIORDANO 2014; COLESANTI - LULLI 2016; ERCOLANI - GIORDANO 2016.

¹⁸ BRANDT 1991; vd. anche in proposito il contributo di P.B. Cipolla in questo volume, che però preferirebbe la dizione 'quarto intruso'.

¹⁹ LÄMMLE 2014, la citazione lì a p. 105.

²⁰ Del coro satiresco si occupa in prospettiva cognitiva il contributo di A. Novokhatko.

²¹ Uno sguardo più flessibile alla tetralogia, ed al suo 'quarto', dedica il contributo di F. Stama, analizzando il caso della cosiddetta 'tetralogia odissiacca' di Eschilo (*Psychagōgoi*, *Penelope*, *Ostologoi*, *Circe*).

di valorizzazione del Quarto – di tutti i possibili Quarti – questo volume si dedica, affinché non risulti più ‘escluso’ – come recita la resa italiana, invero non fedelissima (né felicissima), del titolo del libro di Brandt²² –, ma ‘incluso’ nel cuore stesso dello spettacolo teatrale greco.

I saggi che compongono questo volume originano dalle relazioni tenute al Convegno Internazionale “Il ‘Quarto dramma’ nel teatro attico: forma, funzione e fortuna di un (sotto-)genere dimenticato” svoltosi all’Università di Pisa nei giorni 9-10 dicembre 2021 e finanziato grazie ai fondi MIUR nell’ambito del Programma per Giovani Ricercatori “Rita Levi Montalcini” (bando 2017). Del Programma Montalcini ci si dichiara anche in questa sede debitori riconoscenti per il sostegno economico e strutturale elargito nel triennio di studi che giunge ora a conclusione, e di cui il presente volume rappresenta uno dei due principali *outputs* scritti (l’altro è costituito da una monografia in corso di stesura ove alcune delle idee e tematiche soltanto sfiorate in questa Introduzione, insieme a svariate altre, troveranno più compiuta trattazione)²³.

Desidero ringraziare i miei colleghi co-organizzatori del Convegno, i professori Enrico Medda e Andrea Taddei, per non avermi fatto mai mancare la loro esperta consulenza nel particolarissimo frangente storico e sociale in cui la nostra iniziativa è nata, cresciuta e giunta a – infine felice – realizzazione. All’Amministrazione del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell’Università di Pisa sono grata per il sostegno logistico e gestionale nella preparazione del convegno e di questi Atti; al Consiglio di Dipartimento e alla sua Direttrice, prof.ssa Roberta Ferrari, esprimo qui la mia riconoscenza per la fiducia e la stima dimostratemi nel dare all’evento positiva accoglienza e autorizzazione, ambedue affatto scontate nel recentissimo passato pandemico.

Sono, inoltre, grata ai Direttori della collana “Testi e studi di cultura classica”, i professori Fabio Stok e Alessandro Grilli, e alle Edizioni ETS di Pisa, nella persona della dott.ssa Gloria Borghini, per aver promosso la pubblicazione del libro con interesse e sollecitudine. Mio marito, Dr. Stefano Rinaldi (Staatliche Kunstsammlungen Dresden), ha messo a disposizione con la consueta generosità la propria esperienza storico-artistica e iconografica nel reperimento delle immagini che corredano il volume e dei relativi diritti di riproduzione: di questo, e molto altro, lo ringrazio.

²² BRANDT 1998.

²³ CARRARA cds. Passaggi significativi del percorso di ricerca sono stati CARRARA 2021; già CARRARA 2014; CARRARA 2012.

Ma è ai partecipanti al convegno, relatori e moderatori, che va il più sentito ringraziamento per aver accettato e onorato l'invito con entusiasmo e dedizione; tutti, e in particolare quanti tra loro si sono fatti carico dello sforzo – e del rischio – insiti nel viaggio e soggiorno a Pisa, hanno dato testimonianza della vitalità della nostra materia e della nostra comunità scientifica (e umana): l'assidua frequenza ai lavori di tanti studenti e dottorandi ne è stata, io credo, la miglior ricompensa possibile. In conseguenza delle due giornate di convegno, alcuni dei più giovani uditori sono stati attratti dalla 'frammentologia' quale nuovo campo di studio per i loro lavori seminariali e di laurea: *iam nihil desiderandum restat*.

Altrettanto grande riconoscenza meritano gli undici relatori divenuti autori dei saggi qui raccolti per l'impegno profuso nei mesi di elaborazione del volume nonché per il solerte buon umore con cui hanno sempre reagito a spunti e solleciti fatti loro giungere dalla curatrice nell'obbligatorio ruolo di *bad cop*: soltanto grazie a loro è stato possibile conciliare le esigenze e le tempistiche *per definitionem* contrastanti di burocrazia, editoria e scienza. Rispetto a quanto presentato al convegno pisano, alcuni contributi sono rimasti fedeli alla traccia della relazione orale anche nella forma scelta per l'esposizione scritta, altri si sono allargati e/o precisati nelle argomentazioni e nelle conclusioni, altri ancora hanno operato più decise correzioni di rotta: se da tutti si trarranno insegnamenti e stimoli a ripensare il (non) noto, il *συμφιλολογεῖν* 'pisano-satiresco' avrà dato i suoi buoni frutti.

Pisa / Dresda, tra luglio e settembre 2022

Nota editoriale:

Data la polifonia intrinseca ad un prodotto scientifico ed editoriale a più mani, dal punto di vista redazionale si è cercato di ottenere una sana *medietas* tra la varianza originaria e un'uniformità forzosamente imposta: l'intento è stato dare al volume una *facies* coesa ed organica, senza voler cancellare 'dall'alto' le specificità anche stilistiche dei singoli scritti.

Per le abbreviazioni dei titoli di riviste, si è fatto riferimento all'elenco dell'*Année Philologique*; i titoli di periodici lì non compresi sono riportati per esteso (soprattutto per quelli di aree diverse dall'Antichistica). Per le abbreviazioni dei nomi degli autori antichi e delle loro opere, si sono seguiti gli elenchi presenti in *LSJ* per gli autori greci e in *OLD* per gli autori latini, con gli opportuni – e auspicabilmente autoevidenti – scostamenti quando esse risultassero poco chiare o superate (dunque ad es. Aesch. e non A., *Sud.* e non *Suid.*)

Per l'indicazione dei titoli di drammi frammentari, quando non citati direttamente nell'originale greco, si è scelto un approccio pragmatico e compromissorio²⁴: titoli di cui esiste un traduttore italiano di uso comune e/o facilmente riconoscibile sono dati in questa forma (dunque *Telefo* e non *Telephos*), titoli le cui traduzioni nelle varie lingue moderne sono tanto diverse da rendere ardua l'agnizione dell'originale, oppure con traduzioni nemmeno esistenti o disusate, sono stati traslitterati (dunque *Tympanistai* e non *Suonatori di cembalo* o *Timpanisti*).

Bibliografia

- BRANDT R. 1991: *D'Artagnan und die Urteilstafel. Über ein Ordnungsprinzip der europäischen Kulturgeschichte 1,2,3/4*, Stuttgart.
- BRANDT R. 1998: *D'Artagnan o il quarto escluso. Su un principio d'ordine della storia culturale europea 1,2,3/4*, trad. di D. Falcioni, Milano.
- CAIRNS D. 2015: "The Horror and the Pity: *Phrikē* as a Tragic Emotion", *Psychoanalytical Inquiry* 35, 75-94.
- CARRARA L. 2012: "Il numero dei drammi satireschi sofoclei: Sofocle alle Lenee ed i drammi 'prosatirici'", *ASNP* ser. 5, 4/2, 315-332.
- CARRARA L. 2014: *L'indovino Poliido. Eschilo*, Le Cretesi. *Sofocle*, Manteis. *Euripide*, Poliido, Roma.
- CARRARA L. 2021: "Distinguishing Satyric from Tragic Fragments: Methodological Tools and Practical Results", in A.P. Antonopoulos - M.M. Christopoulos - G.W.M. Harrison (eds.), *Reconstructing Satyr Drama*, Berlin-Boston, 253-281.
- CARRARA L. cds: *Il nome e il genere. Il dramma satiresco greco: una rilettura*.
- COLESANTI G. - GIORDANO M. 2014 (eds.): *Submerged Literature in Ancient Greek Culture: An Introduction*, Berlin-Boston.
- COLESANTI G. - LULLI L. 2016 (eds.): *Submerged Literature in Ancient Greek Culture: Case Studies*, Berlin-Boston.
- CROPP M. 2019: *Minor Greek Tragedians: Fragments from the Tragedies with Selected Testimonia*, vol. 1: *The Fifth Century*, Liverpool.
- CROPP M. 2021: *Minor Greek Tragedians: Fragments from the Tragedies with Selected Testimonia*, vol. 2: *Fourth-Century and Hellenistic Poets*, Liverpool.
- DALE A.M. 1954: *Euripides Alcestis*, Oxford.
- DI MARCO M. 2016: "Sulla collocazione del dramma satiresco nella tetralogia drammatica", *Prometheus* 42, 3-24.

²⁴ Lo stesso applicato in CARRARA 2014, vd. lì p. xx.

- DI MARCO M. 2017: “What is the Function of Satyr Play?”, *Polis. The Journal for Ancient Greek Political Thought* 34, 432-448.
- ERCOLANI A. - GIORDANO M. 2016 (eds.): *Submerged Literature in Ancient Greek Culture: The Comparative Perspective*, Berlin-Boston.
- GRIFFITH M. 2002: “Slaves of Dionysos: Satyrs, Audience, and the Ends of the *Oresteia*”, *ClAnt* 21/2, 195-258 (rist. in M. Griffith, *Greek Satyr Play: Five Studies*, Berkeley 2015, 14-74).
- LÄMMLE R. 2013: *Poetik des Satyrspiels*, Heidelberg.
- LÄMMLE R. 2014: “Quartum datur: Das Satyrspiel in der tragischen Tetralogie”, in R. Brandt (Hrsg.), *Die Macht des Vierten. Über eine Ordnung in der europäischen Kultur*, Hamburg, 99-119.
- REINFELDER M. 2017: “New Readings and Conjectures on Aeschylean Papyrus Fragments”, in L. Austa (a c. di), *Frammenti sulla scena. Studi sul dramma antico frammentario*, vol. I, Alessandria, 39-58.
- ROSSI L.E. 1972: “Il dramma satiresco attico. Forma, fortuna e funzione di un genere letterario antico”, *DArch* 6, 248-302 (rist. in L.E. Rossi, *κκληθμῶ δ' ἔσχοντο. Scritti editi e inediti*, 2: *Letteratura*, a c. di G. Colesanti e R. Nicolai, Berlin-Boston 2020, 487-536).
- SANSONE D. 2015a: “Wagner, Droysen and the Greek Satyr-Play”, *A&A* 61, 1-9.
- SANSONE D. 2015b: “The Place of the Satyr-Play in the Tragic Tetralogy”, *Prometheus* 41, 3-36.
- SEIDENSTICKER B. 1982: *Palintonos Harmonia. Studien zu komischen Elementen in der griechischen Tragödie*. Göttingen.
- SUTTON D.F. 1971: “The Relation between Tragedies and Fourth Place Plays in three Instances”, *Arethusa* 4, 55-72.
- SUTTON D.F. 1974: “A Handlist of Satyr Plays”, *HSPb* 78, 107-143.
- WRIGHT M. 2016: *The Lost Plays of Greek Tragedy*, vol. 1: *Neglected Authors*, New York-London.
- WRIGHT M. 2019: *The Lost Plays of Greek Tragedy*, vol. 2: *Aeschylus, Sophocles, Euripides*, New York-London.
- XENIDIS O. 2013: *Ουσία και μορφή στον κινηματογράφο [Essence and form of cinema]*, Tesi di Dottorato Università di Salonicco, 2013.

Indice

Laura Carrara <i>Introduzione</i>	9
Sezione prima: (Ri-)definizioni di genere e funzione	
Riccardo Palmisciano <i>Dal dramma unico al quarto dramma. Considerazioni sui rapporti fra tragedia e dramma satiresco prima di Eschilo</i>	21
Paolo B. Cipolla <i>Μετὰ τριῶν τέταρτον. Il dramma satiresco come jolly</i>	45
Elisabetta Matelli <i>Il genere misto dell'Alceste di Euripide, quarto dramma alle Dionisie cittadine del 438 a.C.</i>	69
Sezione seconda: Case studies	
Felice Stama <i>(Ri)comporre una tetralogia 'legata': il caso della presunta tetralogia odissica di Eschilo (Ψυχαγωγοί, Πηνελόπη, Ὀστολόγοι, Κίρκη σατυρική)</i>	113
Francesco Lupi <i>Ciclo epico e drammi satireschi in Sofocle: ricognizioni su alcune opere di soggetto pre-iliadico (Ἔρις, Ἑλένης γάμος, Ἀχιλλέως ἔρασταί)</i>	141
Leyla Ozbek <i>Storia di un errore (di metodo): le ipotesi ottocentesche sulla Niobe di Sofocle come dramma satiresco</i>	175

Ester Cerbo
Riflessioni sulla metrica dell'Inaco di Sofocle tra tragico e satiresco 199

Sezione terza: Cori satireschi e cori di satiri

Francesco Paolo Bianchi
Le (dis)affinità elettive. Il Dionisalessandro di Cratino, la commedia e il dramma satiresco 225

Anna A. Novokhatko
Dal corpo civico al cor(p)o satiresco: alcuni approcci cognitivi 255

Sezione quarta: Il *Nachleben* del dramma satiresco

Giovanna Pace
Lo statuto del dramma satiresco negli autori bizantini 283

Michele Napolitano
Le vie del Satyrspiel in Germania dai Meistersinger a Der Zauberberg 307

Profili bio-bibliografici di autrici e autori di questo volume 343

Corredo iconografico 349

Index nominum 361

Index locorum 369



Testi e studi di cultura classica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica>



Publicazioni recenti

86. *Il 'Quarto incluso'. Studi sul quarto dramma nel teatro greco di età classica*, Atti del convegno internazionale, Pisa 9-10 dicembre 2021, a cura di Laura Carrara, 2022, pp. 386.
85. Graziana Brescia, *Giunone e la paelex. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, pp. 184.
84. Fabio Stok, Giuseppe Ramires, *La tradizione manoscritta del commento di Servio alle Bucoliche*, 2021, pp. 456.
83. Alessandro Grilli, *Aristofane e i volti dell'eroe. Per una grammatica dell'eroismo comico*, 2021, pp. 360.
82. *VESPAE Iudicium coci et pistoris iudice Vulcano (AL 199 R. – 190 Sh.B.)*, introduzione, testo critico, traduzione italiana e commento a cura di Salvatore Russo, 2021, pp. 188.
81. *I paratesti nelle edizioni a stampa dei classici greci e latini (XV-XVIII sec.)*, a cura di Giancarlo Abamonte, Marc Laureys e Lorenzo Miletti, 2020, pp. 400.
80. *Seminari Lucanei I. In memoria di Emanuele Narducci*, a cura di Paolo Esposito, 2020, pp. 240.
79. Luca Beltramini, *Commento al libro XXVI di Tito Livio*, 2020, pp. 548.
78. Francesco Lupi, *Sophocles deperditus. Tradizione ed ecdotica dei frammenti sofoclei tra XVI e XVII secolo*, 2020, pp. 264.
77. Decimo Magno Ausonio, *Epitaphia beroum*, a cura di Tiziana Privitera, 2019, pp. 164.
76. Maria Antonietta Barbàra Valenti, *Estratti catenari esegetici greci. Ricerche sul Cantico dei cantici e altro*, 2020, pp. 136.
75. *Prima della Sicilia*. Cicerone, *Verrine 2,1 (De praetura urbana)*, 1-102. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Tommaso Ricchieri, 2020, pp. 560.
74. Mario Lentano, *Il classico dimenticato. Sei studi su Terenzio*, 2018, pp. 128.
73. *In vino civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza*, Atti del Convegno internazionale: Potenza 11-13/10/2016, a cura di Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli, 2019, pp. 408.
72. Lavinia Scolari, *Doni funesti. Miti di scambi pericolosi nella letteratura latina*, 2018, pp. 248.
71. Fragilità di Adone. *Parole, immagini e corpi di un mito*, a cura di Alessandro Grilli, Stefano Tomasini e Andrea Torre, 2018, pp. 228.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022